



Montesarchio e il Monte Taburno

Geografia

Dominano sulla città il Monte Taburno e la collina, denominata *Torre*, riprendendo il nome del monumento che da secoli la domina, la Torre di Montesarchio, appunto. Vi si erge. Oltre alla torre, la collina ospita un castello e, più in basso sulla collina, le due parti della città vecchia, il *lato vetere* e il *lato novo*. La collina domina una vasta pianura dove la città si è espansa negli ultimi decenni. In città si trova anche un piccolo laghetto ed un torrente, denominato *Tesa*, già fiume immissario del Volturno.

Storia

Antichissime sono le origini del comune: la città sannitica di Caudium, infatti, ricordata per le Forche Caudine, sorgeva probabilmente sul promontorio naturale dell'attuale Montesarchio. Anche i Romani si servirono di tale luogo fortificato ed il nome Monsarcis (monte fortificato) pare sia alla radice dell'attuale denominazione.

Nel VII secolo il longobardo Arcolo, vassallo del principe Fernando, qui trovò riparo ed organizzò un attacco contro l'esercito di Carlo Magno.

In tale occasione il luogo venne ulteriormente fortificato con la costruzione della Torre, che dà il nome proprio alla collina che domina la città.

Successivamente fu costruito il Castello, che fu però distrutto dai Normanni.

Il trasferimento della popolazione verso la montagna determinò la costituzione, ai lati del castello e della torre, di due borgate protette da mura: lato nuovo (normanna) e lato vetere (longobarda).

Nel secolo XV il Castello fu ricostruito, tuttavia, nonostante che la primitiva fabbrica sia stata quasi del tutto alterata, qualche traccia dell'opera originaria rimane nel basamento di grandi blocchi squadrati a filari paralleli, e nelle aperture a bocca di lupo ai piedi della muratura. Anche il sistema difensivo ci è pervenuto nel suo aspetto originario.

Il Castello, che si articola attorno ad un cortile interno con una pianta irregolare, nonostante i numerosi rimaneggiamenti rimane uno dei migliori esempi di architettura militare della Campania.

Del XVII secolo è la Chiesa di San Francesco, opera di Luigi Vanvitelli, direttore dei lavori per la Reggia di Caserta. Il castello e la torre furono destinati a prigioni di stato durante il regno di Ferdinando II di Borbone: nella torre vi furono rinchiusi patrioti napoletani tra cui Pironti, Nisco e Carlo Poerio.

Successivamente il centro abitato si sviluppò verso la pianura.

Dominio feudale

Manfredi di Sicilia lo diede ad un *Giacomo D'Aquino* (XIII sec.), passò successivamente ai *Della Leonessa*, ai *Caracciolo*, ai *Carafa* ed ai *D'Avalos*, che lo tennero fino all'abolizione della feudalità (1805).

Popolazione

Montesarchio è la prima nella provincia di Benevento come densità abitativa (514 abitanti per chilometro quadrato), superando lo stesso capoluogo. Da ultimi aggiornamenti (Novembre 2006), risulta che la popolazione abbia ampiamente superato i 15.000 abitanti con circa 500 residenti in più rispetto al 2006.

Gemellaggi

La Garde (Var) Francia

Le due città sono gemellate dal 1977: la scelta deriva dal fatto che entrambe le città hanno, nel loro punto più alto, una torre e un castello in posizioni assai simili.

Turismo

Per sviluppare il turismo da poco è stato aperto sul Castello della città il Museo archeologico Nazionale del Sannio, nel quale sono ospitati i numerosissimi reperti d'epoca romana, preromana e sannita, rinvenuti

nella Valle caudina e nelle vicinanze. Inoltre l'amministrazione comunale sta progettando una funivia che parta da piazza Umberto I e porti sulla torre. L'intero centro storico è in fase di ristrutturazione.

Luoghi di interesse

Verso la fine dell'Ottocento sono state rinvenute un gran numero di iscrizioni romane ed altre anticaglie di origine sannitica.

La famosa Rocca dei D'Avalos, convertita dai Borboni in prigione di stato.

Da ricordare poi l'*Abbazia di San Nicola*, chiesa di *San Francesco*, chiesa della *SS Trinità*, chiesa *S.Maria della Purità*, nella bella piazza centrale, sorge un'antichissima monumentale fontana di marmo, il convento e la chiesa di *Santa Maria delle Grazie*, nella quale si conservano pregiate opere d'arte, e la chiesa dell'*Annunziata*.

Stemma

Lo stemma del Comune è composto da uno "scudo" recante il disegno d'Ercole, rivestito di un lenzuolo che ricopre soltanto il suo basso ventre e con in mano una clava, accompagnato da un leone, con, sullo sfondo, un paesaggio composto da un albero di basso fusto, alla sua destra, e, alla sua sinistra, i resti di un'antica torre cilindrica di piccole dimensioni. Il cielo è azzurro, con una nuvoletta bianca sullo sfondo. Il fondo campo è verde. Questi ultimi due elementi richiamano i colori del Comune, che sono, appunto, l'azzurro e il verde. Sotto lo "scudo" vi è una striscia con la scritta: "Hercules alexicacos".

Gonfalone

Il gonfalone del Comune è composto da un drappo di colore azzurro, recante lo stemma, come sopra descritto, con le seguenti aggiunzioni: nella parte superiore, al centro, in caratteri grandi cubitali, colore oro la scritta "Città " e al secondo rigo "di" (sempre in posizione centrale). Segue al rigo successivo una grossa corona formata di mattoni, sempre color oro e posta in posizione centrale, subito sotto la corona è posto lo stemma e sotto la sua scritta "Hercules alexicacos" una corona d'alloro in colore oro. Al di sotto della corona d'alloro, con le stesse caratteristiche della scritta del primo e secondo rigo, vi è la scritta "Montesarchio".

Curiosità

Gli abitanti di Montesarchio sono anche chiamati "pignatari".

Via Annunziata Vecchia (strada che fa parte della "variante") è chiamata così perché in quell'area si trovava appunto la vecchia chiesa .